

L'EUROPA E LA CRISI

Sì all'anti-spread Ma per l'Fmi restiamo «contagiosi»

- **Eurogruppo, accordo su Bce e salva-Stati, subito 30 miliardi per le banche iberiche**
- **Monito del Fondo monetario: il nostro Paese è «vulnerabile» nonostante gli sforzi**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

C'è voluta un'altra notte a Bruxelles per definire i contorni tecnici dell'intesa politica raggiunta al vertice di fine giugno. Alla fine i ministri finanziari dell'Unione hanno confermato «senza distinguo» - dichiara Mario Monti - il percorso delineato dal vertice del 28 giugno con riferimento a quelle che abbiamo definito «misure a breve termine per la stabilità dell'area dell'euro», la cui necessità avevamo sostenuto con forza nel dibattito dei Capi di Stato». Sul fronte dell'anti-spread (misura fortemente voluta dall'Italia), c'è stata la firma un accordo che permetterà alla Bce di intervenire sui mercati del debito sovrano come «agente» dell'attuale fondo salva-Stati temporaneo, l'Efsf (e, più tardi, dell'Esm, suo successore). In queste ore si stanno definendo gli ultimi dettagli tecnici sulle linee guida dei fondi da limare. Lo strumento, tuttavia, sembra già in grado di entrare in funzione se un Paese dovesse richiederlo.

Ma le decisioni più importanti sono quelle prese nei confronti della Spagna, con gli aiuti per le banche (30 miliardi di euro già a luglio) e la concessione di un anno in più per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del deficit al 3% del Pil (nel 2014 invece che 2013). Per l'attuazione del meccanismo servirà una nuova riunione tecnica il 20 luglio

(forse in teleconferenza), ma c'è già il via libera dei ministri finanziari per la ricapitalizzazione delle banche spagnole attraverso l'attuale fondo temporaneo Efsf, con un primo prestito di 30 miliardi di euro e scadenza fino a 15 anni, che sarà erogato entro la fine di luglio, ha riferito Juncker durante la conferenza stampa finale. Per ora sarà il Frob, un fondo pubblico, che riceverà i fondi europei e gestirà gli aiuti agli istituti creditizi, con aggravio dell'indebitamento pubblico. La ricapitalizzazione diretta delle banche sistemiche in crisi da parte del Fondo salva Stati permanente (Esm) invece non comporterà garanzie da parte dello Stato membro in cui hanno sede le banche stesse, sempre che sia stata prima rispettata la condizione preliminare della creazione del nuovo supervisore bancario centralizzato a livello della Bce. Quest'ultima operazione richiederà più tempo. La Commissione presenterà la sua proposta, che dovrà poi essere approvata dai ministri finanziari, probabilmente entro al fine dell'anno. Secondo altre fonti comunitarie, si tratterà di una proposta di regolamento, in modo da essere applicato immediatamente.

Molto attesa in Italia la decisione sull'anti-spread, visti gli andamenti dei differenziali rimasti alti anche ieri. D'altro canto lo stesso Fmi ha ricordato nel suo rapporto annuale che l'Italia resta un Paese «vulnerabile al contagio della crisi dell'area dell'euro, con conseguenze di ricaduta per l'intera area e il resto del mondo», nonostante gli «enormi sforzi» compiuti.

Il Fondo prevede una ripresa solo dal prossimo anno, con il rialzo delle esportazioni anche se il tasso di crescita continuerà a rimanere indietro rispetto al re-

...

Secondo Lagarde & co il tasso di crescita italiano rimarrà indietro rispetto al resto dell'eurozona

sto dell'eurozona senza riforme importanti. La questione su cui l'Italia si è battuta riguarda le cosiddette condizionalità. L'aiuto del Fondo sarà condizionato «al pieno e continuato rispetto del percorso di consolidamento fiscale di attuazione di riforme strutturali già contenuto nelle Raccomandazioni per paese (Country Specific Recommendations)», spiega Monti. In altre parole, non ci sarà una cessione di sovranità alla troika, come avvenuto per la Grecia, ma ci sarà un memorandum che «fotograferà» l'attuazione degli impegni. Dire che l'Italia non utilizzerà mai il salva-spread «è un azzardo», spiega Monti. Tuttavia il nostro Paese ha spinto per questo intervento «non perché intenzionata a farne uso nell'immediato - ha continuato il premier - ma per arricchire lo strumentario dei meccanismi per la stabilità dell'area dell'euro, finora troppo concentrato, a nostro avviso, sulle misure per i Paesi affetti da gravi squilibri macroeconomici e severe difficoltà finanziarie (vedi la Grecia, ndr) per i quali, pertanto, l'assistenza finanziaria si accompagna necessariamente a condizionalità aggiuntive e a continui monitoraggi esterni».

IL PUZZLE DELLE NOMINE

La partita spagnola per la concessione di un anno in più per il rientro del deficit si è sbloccata grazie al pacchetto sulle nomine. La riconferma di Juncker era fortemente voluta dalla Francia per evitare la sua successione immediata con il tedesco Wolfgang Schäuble (o forse per consentire, quando i tempi saranno più maturi, una staffetta fra Schäuble-Moscovici alla guida dell'Eurogruppo, come sostiene il tedesco *Spiegel*), ma il presidente dell'Eurogruppo aveva dato la propria disponibilità solo a condizione che il governatore della Banca centrale lussemburghese, Yves Mersch, ottenesse il posto nel direttorio della Bce lasciato vacante dallo spagnolo José Manuel González Paramo, a cui Madrid non voleva rinunciare. Oggi il puzzle si è ricomposto con un passo indietro degli spagnoli.



La marcia dei minatori nella Spagna della crisi

«Minatore in marcia, sentiti come a casa». La scritta su una parete nella periferia di Madrid è solo una delle prime avvisaglie dell'accoglienza che la capitale spagnola ha preparato ai minatori del nord, in vista della grande manifestazione in programma per oggi. In sciopero da 43 giorni, circa 300 di loro sono arrivati ieri nella capitale dalle Asturie, dalla Castiglia e Leon e l'Aragona. A piedi. Ma l'ingresso ufficiale era fissato per ieri sera, con fiaccole e caschi attraverso il centro di Madrid fino alla Puerta del Sol. Al loro seguito, le decine di organizzazioni e movimenti che hanno assicurato il proprio appoggio alla «marcia

nera» di oggi che finirà di fronte al ministero dell'Industria, disperato tentativo di salvare il futuro del settore dopo gli ultimi tagli del governo.

FORTI COME TORI

Accampati nel centro sportivo dell'Università Complutense alle porte della città, i minatori riposavano per recuperare in vista della grande manifestazione, dopo 18 giorni e 400 chilometri di marcia, lungo le autostrade e attraverso i piccoli paesi che hanno ceduto scuole e centri sportivi per ospitarli. «Ma sono come tori, sono abituati al lavoro duro», spiega una massaggiatrice accorsa come volontaria ad accogliere

Tanta incertezza, il nostro Paese rischia moltissimo

IL COMMENTO

PAOLO GUERRIERI

SEGUE DALLA PRIMA

Posizioni contrastanti sia sullo scudo anti-spread che sugli aiuti alle banche. Il clima rimane teso e la partita è tuttora aperta dopo i due giorni di trattative. Il dato confermato è che la posta in gioco per il nostro Paese è davvero elevata. C'è innanzi tutto un fatto nuovo, per molti versi sconcertante, di cui ha preso atto l'Eurogruppo: i segnali decisi di un indebolimento generalizzato dell'economia mondiale anche rispetto alle stime di appena due mesi fa. Sono in forte rallentamento gli Stati Uniti e anche le grandi economie emergenti, che finora hanno continuato a marciare, in primo luogo Cina e poi India e Brasile. La maggiore responsabilità di questa frenata è proprio dell'area Euro. Le condizioni di ristagno e recessione che interessavano la periferia dell'Europa si sono ormai diffuse ai Paesi più solidi del centro, inclusa la Germania. È l'esito, pressoché scontato, delle politiche marcatamente deflazion-

nistiche applicate in questi ultimi 12-18 mesi.

In queste condizioni, i processi di aggiustamento e consolidamento fiscale in corso nei Paesi più indebitati dell'eurozona - tra cui l'Italia - andranno incontro ad accresciute difficoltà. Anche perché la terapia per risolvere la crisi, fatta di austerità fiscale e piani di riforme nazionali, non verrà modificata, al di là di qualche correzione nelle modalità e quantità delle dosi somministrate ai singoli Paesi. Tutto ciò nonostante i risultati scadenti ottenuti finora. È una strategia venata da una grave contraddizione di fondo, tra l'indicazione di obiettivi a lungo termine largamente condivisi e assai ambiziosi, quali l'unione finanziaria, fiscale e politica dell'Eurozona e gli interventi sul breve, diretti a governare l'emergenza, che si rivelano decisamente inadeguati a perseguire tali finalità ultime.

È una contraddizione che ha caratterizzato anche le trattative che hanno seguito l'ultimo Consiglio europeo di fine giugno, su alcune questioni chiave, dirette ad incidere in profondità sul futuro dell'area euro. La prima riguarda l'uso del Fondo salva Stati Efsf-Esm per cal-

mierare le oscillazioni degli spread e abbassare i costi dell'indebitamento dei Paesi - come l'Italia - più esposti alla speculazione. La seconda interessa la creazione di un'unica autorità europea di vigilanza bancaria e la conseguente erogazione di aiuti alle banche più in crisi, a partire da quelle spagnole. Nel primo caso si tratta di stabilire risorse e modalità di intervento del Fondo salva Stati che non siano eccessivamente vincolanti - come chiedono i Paesi del Nord (Germania, Finlandia e Olanda) - ma che lo mettano in grado di effettuare, in caso di necessità, acquisti massicci sul mercato primario e secondario così da sostenere le quotazioni dei titoli sovrani dei Paesi in difficoltà (come chiedono Italia e Spagna). Nel caso delle banche vanno definiti tempi rapidi di intervento del Fondo salva Stati a favore degli istituti finanziari spagnoli sull'orlo del collasso, senza dover passare per il bilancio pubblico del Paese beneficiario.

Il negoziato è complesso e il suo esito incerto, ed è rimasto tale anche dopo l'Eurogruppo e l'Ecofin di ieri e l'altro ieri. È stata sostanzialmente ribadita la divisione tra il gruppo dei Paesi del

Nord e quelli del Sud in difficoltà (Spagna e Italia), in un clima di forte sfiducia reciproca, decidendo di rinviare le decisioni che contano a un secondo incontro che si svolgerà probabilmente il 20 luglio. Qualche passo in avanti è stato fatto su primi interventi a favore delle banche spagnole, che verranno comunque ufficializzati anch'essi nella nuova riunione dell'Eurogruppo. C'è da aggiungere che la posta in gioco per il nostro Paese era e resta elevata su entrambi i fronti. Un salvataggio delle banche spagnole che venisse effettuato, da parte del Fondo salva Stati, su scala modesta e in tempi eccessivamente diluiti, legandolo alla creazione, più o meno definitiva, di un sistema di sorveglianza centralizzata a livello europeo, finirebbe per peggiorare le condizioni di accesso al mercato dei titoli sovrani della Spagna, costringendola a ricorrere a un piano ufficiale di aiuti gestito dalla Troika (Commissione, Banca centrale europea e Fmi), non più limitato questa volta alle banche, ma esteso all'intera economia. A quel punto, il nostro Paese diverrebbe il bersaglio preferito della speculazione internazionale, con una brusca impennata degli

spread, il rischio elevato di perdita di accesso ai mercati dei titoli sovrani e la necessità, in ultimo, di dover richiedere anch'esso il salvataggio della Troika e un programma di aggiustamento ad hoc. È uno scenario ventilato anche nel Rapporto del Fmi, reso pubblico ieri, allorché si afferma che l'Italia, nonostante alcuni progressi registrati sul piano dei conti pubblici, rimane vulnerabile al contagio della crisi dell'area euro. Un rischio tanto più elevato se anche il meccanismo anti-spread si rivelasse un'arma spuntata e di fatto inutilizzabile, a causa di risorse inadeguate del Fondo salva Stati e condizionalità d'accesso eccessivamente onerose.

In questa prospettiva, è importante ovviamente tutto ciò che potremmo fare nel futuro più o meno immediato per intervenire a livello domestico sulle due variabili chiave dello stock di debito e dell'andamento del Pil. Potrebbe certamente rafforzare la nostra capacità di resistenza ai rischi di contagio che si profileranno nell'area euro. Ma non illudiamoci, dal momento che il contesto europeo e la sua evoluzione rimarranno decisivi. Dobbiamo esserne consapevoli.